



## **Il mondo cambia pelle? XXIII rapporto sull'economia globale e l'Italia**

giovedì 16 maggio 2019

**Relatore: Mario Deaglio**, Professore Emerito dell'Università di Torino; editorialista de «La Stampa»

---

Tra gli ospiti più assidui e apprezzati dei *Giovedì culturali* vi è certamente il professor Mario Deaglio. Egli, come noto, cura un *Rapporto annuale sull'economia globale e sull'Italia*, in collaborazione con un rodato team di esperti in discipline economiche, edito dalle Edizioni Guerini, e intitolato in questa occasione (la ventitreesima) *Il mondo cambia pelle?*

Per il professor Deaglio il mondo non sta cambiando solo pelle ma anche identità. L'economia è stanca e la società è vecchia, quello che si presenta è un quadro con delle fratture non riparabili se non si agisce in fretta. Anche le realtà che sembrerebbero non presentare problemi, come gli Stati Uniti, nascondono situazioni non rassicuranti. Il mondo del lavoro sta cambiando in modo repentino, come mai è successo nella storia.

Figure di spicco nell'ambito economico lanciano l'allarme dipingendo un quadro mondiale disastroso e totalmente instabile; l'unico modo per salvare il pianeta è attuare dei programmi di sostenibilità. L'incertezza della politica economica, spiega il professor Deaglio, ha raggiunto il massimo negli ultimi 20 anni, mentre l'espansione economica è molto debole. Le fratture e gli equilibri spezzati tra Stati Uniti e Europa sono gravi e proprio quest'ultima presenta delle ferite. La Brexit, ad esempio, colpisce anche stati che non fanno parte dell'Unione europea.

Il PIL americano continua a salire anche se di poco e a intervalli, soprattutto dopo la crisi. I salari e gli stipendi crescono meno del PIL, c'è un divario significativo e la ripresa non ha migliorato la situazione. L'unico paese che sta in qualche modo contrastando la direzione comune è la Germania, che ha tenuto i bilanci serrati.

Il professor Deaglio fa il punto anche sulla situazione europea, soffermandosi sui cambiamenti politici degli ultimi mesi. Le banche tedesche sono in crisi, il Belgio non ha un governo dallo scorso dicembre e la situazione della Spagna sembrerebbe analoga a quella della Svezia, ovvero i socialisti sono al governo senza aver ottenuto la maggioranza. In Italia il populismo è giunto al potere senza un programma ma ponendo dei problemi effettivamente esistenti.

Altro tema importante è la demografia: l'India ha superato la popolazione della Cina e la Nigeria supererà quella dell'Europa verso il 2060. La situazione si presenta critica sia per quanto

riguarda le statistiche di crescita della popolazione africana sia per quanto riguarda l'età media della popolazione che risulta vecchia.

Per quanto riguarda il lavoro, l'occupazione è tornata ai livelli precedenti alla crisi però è aumentato il numero degli inattivi e i lavori a tempo parziale, in quanto l'offerta di lavoro prevale sulla domanda e anche la produttività ne risente.

Secondo Deaglio la società ha spento i sogni con l'idea che si può avere tutto subito, a fronte del rischio dell'incertezza. Quando cambiano le tecnologie, le attività diventano inutili dopo poco tempo, i giovani dovrebbero avere degli spazi di vita in modo che la tecnologia non soppianti il loro lavoro.

In Italia ci sono delle verità scomode, come il pericolo di redistribuire la miseria al posto della ricchezza, i grandi evasori, il rischio di frammentazione, le persone che vanno a lavorare all'estero.

Vanno comunque ricordati anche gli elementi positivi: l'Italia ha stabilito nel mondo una posizione importante nel mercato agroalimentare, le reti di solidarietà funzionano bene, il risparmio finanziario delle famiglie è buono. Sono importanti anche l'aiuto della BCE, la reattività del settore industriale e agricolo insieme alla capacità di trovare vie di sbocco innovative.

In conclusione, la “nuova pelle del mondo” è la sostenibilità che riguarda anche la solidarietà tra le generazioni e all'interno delle stesse, da ottenere in particolare con la riduzione del divario di reddito e consumo. Secondo il professor Deaglio le soluzioni messe in atto finora non sono sufficienti, i meccanismi di equilibrio politico dovrebbero aiutare il ricambio generazionale e attuare politiche per la tutela ambientale. La sostenibilità dovrebbe essere sia attiva che passiva, e occorrerebbe ridurre gli elementi che creano inquinamento e bonificare ciò che non possiamo non contaminare, puntando molto anche sul riciclo.

*Sintesi a cura di Norma Crecca*